

Gli **STANDARD** informativi per le produzioni **VEGETALI**

**FIRENZO PASINI, PATRIZIA RUSCELLI,
GIAN LUCA BARCHI** - Centro Ricerche Produzioni
Vegetali, Cesena

Il concetto di rintracciabilità, o meglio di sistemi di rintracciabilità nel settore agroalimentare, è sicuramente parallelo al concetto di filiera, soprattutto laddove tra le fasi coinvolte esistono relazioni commerciali stabili e definite. Questo approccio obbliga i diversi soggetti ad attrezzarsi in modo tale da garantire tutte le informazioni necessarie alla rintracciabilità. Ciò risulta particolarmente gravoso per i produttori che da sempre risultano essere l'anello più debole della filiera agroalimentare.

Ancora, e non a caso, il primo esempio di norma anche se volontaria in tema di rintracciabilità prevede come requisito fondamentale la formalizzazione dei rapporti fra i diversi attori della filiera. In questo modo si vedono aumentati i vincoli fra le diverse imprese, nell'ottica di aumentare il senso di responsabilità fra gli opera-



(Foto Diateca "Agricoltura")

tori.

Da una parte ciò è a garanzia del buon funzionamento del sistema di rintracciabilità, ma dall'altra tende ad irrigidire eccessivamente la filiera, rendendo maggiormente problematici il ricambio degli attori al suo interno, la garanzia di libero mercato e la mobilità dei contratti di fornitura. Inoltre, la tendenza all'immobilizzazione all'interno della filiera potrebbe risultare un forte svantaggio soprattutto per gli operatori del settore primario.

Una delle strade individuate per affrontare il problema è stata quella della definizione degli standard informativi per lo scambio dei dati. Ricordiamo che standard informativo è: *"quell'insieme di informazioni e di dati che risultano funzionali ai fini della rintracciabilità"*.

Nel 2002 TeTa (Centro servizi dalla terra alla tavola) allo scopo di facilitare l'approccio del mondo agricolo verso la rintracciabilità e i sistemi di qualità, ha sviluppato un progetto che tra gli obiettivi aveva quello di

(Foto Dell'Aquila)



sensibilizzare, formare ed informare tutti gli attori della filiera produttiva agroalimentare sul tema della rintracciabilità e di diffondere gli strumenti messi a punto nel corso di progetti TeTa antecedenti.

L'intero progetto, articolato in diversi punti, si è prefisso di giungere alla definizione di standard informativi per la rintracciabilità nelle filiere di produzione animale e vegetale, ed ha coinvolto diversi partner della realtà produttiva, di ricerca e di sperimentazione dell'Emilia - Romagna.

DEFINIZIONE E APPLICAZIONI

In particolare, Crpv di Cesena e Cso di Ferrara hanno condotto il gruppo di lavoro alla definizione degli standard informativi nelle filiere vegetali: la prima per la parte relativa all'azienda agricola, la seconda per la parte di stabilimento.

Partendo dalla definizione fornita dalla norma UNI 10939:01 che indica la rintracciabilità di filiera come *"capacità di ricostruire la storia e di seguire l'utilizzo di un prodotto mediante identificazioni documentate (relativamente ai flussi materiali ed agli operatori di filiera)"*, è stato ribadito che per una rintracciabilità efficace è necessario servirsi e gestire in modo corretto tutte le informazioni e i dati che vengono generati ogniqualvolta viene eseguita un'operazione. Tali operazioni comprendono quelle attuate nella fase primaria, quelle relative al trasporto e quelle delle successive fasi di lavorazione/trasformazione/confezionamento.

Il lavoro per la definizione degli standard informativi nella filiera vegetale è stato organizzato partendo da piccoli gruppi di attività che fanno capo alle associazioni dei produttori emiliano-romagnoli: tecnici di campagna, responsabili assicura-

Fig. 1- Relazione fra gli attori della filiera agroalimentare vegetale.

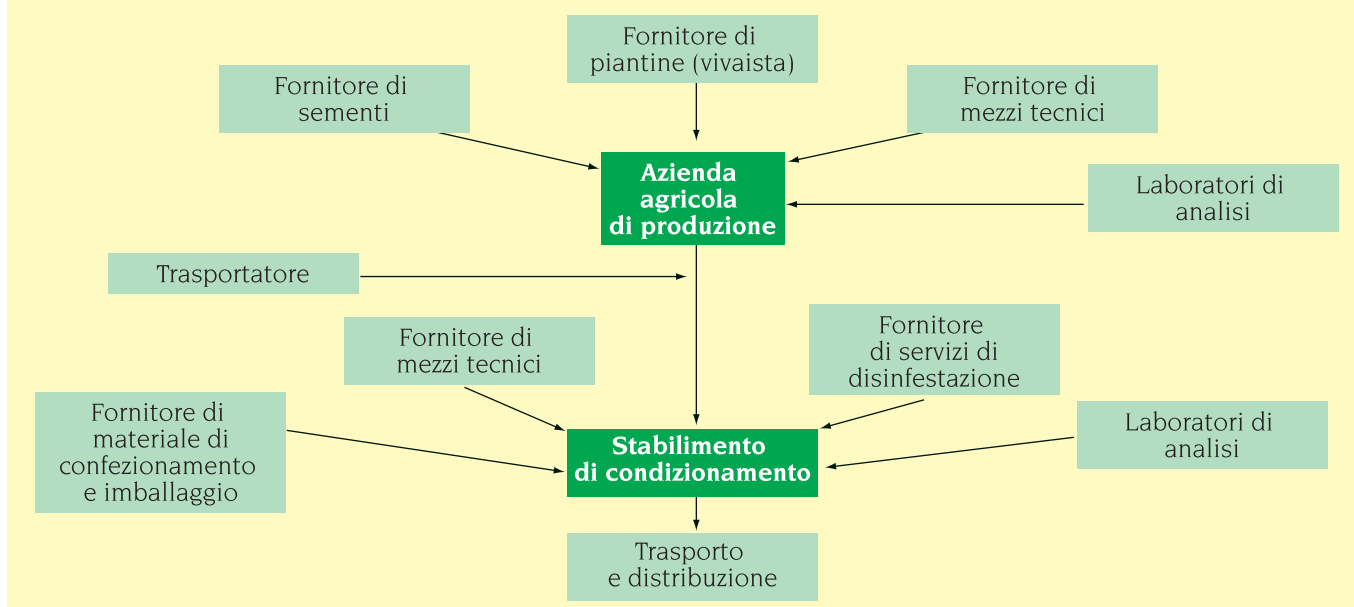
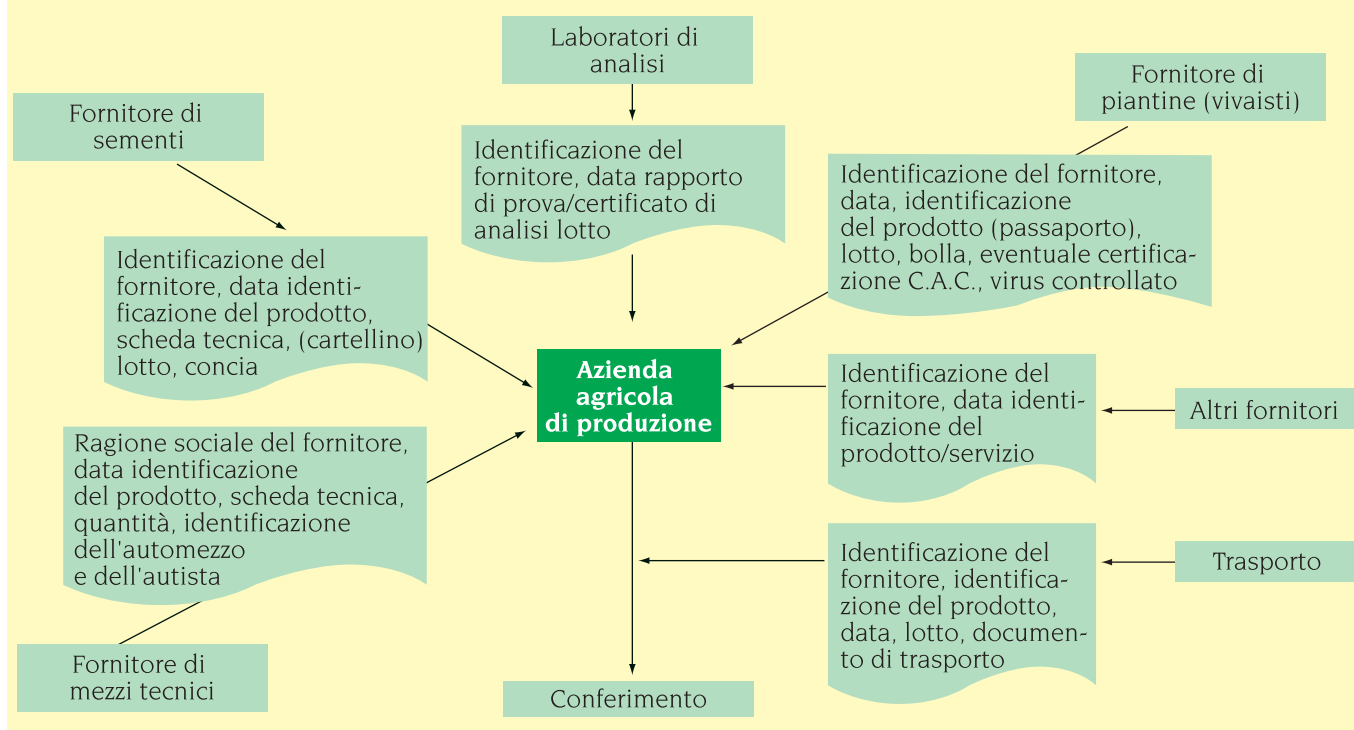


Fig. 2- Relazione fra l'azienda agricola e i suoi fornitori, con il dettaglio delle informazioni scambiate.



zione qualità, responsabili del controllo qualità, nonché alcuni dirigenti di strutture cooperative.

Il documento contenente il risultato di questo lavoro è stato sottoposto alla al giudizio di un gruppo di lavoro più allargato, comprendente diversi rappresentanti di strutture sia cooperative che private, per valutare l'impatto che avrebbe potuto avere la gestione delle informazioni/registrazioni individuate e soprattutto se fossero state indicate tutte le informazioni necessarie ai fini della rintracciabilità.

Da quest'ultimo incontro è scaturita la necessità di attribuire un grado di importanza diverso agli standard informativi individuati. Gli standard sono stati quindi raggruppati in tre livelli differenti l'uno dall'altro, in base alla quantità e alla tipologia di informazioni che rendono disponibili. Il passaggio da un livello all'altro richiede uno sforzo diverso sia in termini di tempo che di risorse umane.

I livelli delle informazioni sono i seguenti:

1° livello: indicazioni delle organizzazioni facenti parte della filiera;

2° livello: include il livello prece-

dente a cui si aggiungono informazioni relative al processo;

3° livello: include il livello precedente, comprendendo, in aggiunta, informazioni relative ad alcune specificità del processo stesso.

Per maggiore chiarezza si illustrano le informazioni relative alla fase primaria per ciascuno dei tre livelli sopra riportati:

- il primo livello è limitato alla sola identificazione delle organizzazioni (aziende agricole, strutture di lavorazione/trasformazione, ecc.) facenti parte della filiera che hanno contribuito alla realizzazione del prodotto finito;

- il secondo comprende le informazioni del livello precedente, corredate da altre relative alle attività di base, cioè informazioni legate alle attività di concimazione, diserbo, semina/trapianto, trattamenti antiparassitari, raccolta limitatamente alla data di esecuzione e al tipo /quantità di prodotto usato;

- il terzo comprende le informazioni delle attività precedenti, unite ad altre che ne garantiscono il collegamento ad ogni singolo appezzamento, più altre ancora concernenti le operazioni colturali

non comprese prima (come ad esempio rotazioni, irrigazioni, ecc).

Per ogni standard definito sono stati inoltre riportati gli eventuali responsabili delle registrazioni, il supporto alla registrazione se già presente, nonché il riferimento o meno a banche dati su cui poter trovare le informazioni individuate.

In questo modo gli standard informativi definiti, pur essendo un modello che la Regione Emilia-Romagna invita a seguire, danno la possibilità, ad ogni realtà produttiva, di scegliere il livello di sistema di rintracciabilità che riesce o vuole implementare, in base alle proprie possibilità e/o al valore aggiunto che vuole fornire alle proprie produzioni.

Inoltre, la presenza nel documento di una tabella che descrive le registrazioni relative ai requisiti richiesti dai disciplinari QC, Igp, ecc. e richieste dalle certificazioni attualmente più diffuse (ISO 9000, BRC, Eurep ecc.), permette a chi deve scegliere il livello di standard informativo di effettuare le opportune integrazioni per soddisfare i requisiti del disciplinare che si vuole seguire o della norma volontaria su cui si richiede la certificazione. ■



(Foto Dioteca "Agricoltura")